

RADIOLOGIA SUBISSATA DI RICHIESTE DI ESAMI DOPO LA RIAPERTURA DEL CUP

San Paolo, mancano anestesisti un anno per rimuovere le tonsille

Le operazioni sui bimbi sono bloccate da marzo. Presta: «Pronti a ripartire»
L'Asl deve correre ai ripari. Chiesto aiuto al San Martino per avere rinforzi

Luisa Barberis

Un anno di attesa per un intervento di asportazione delle tonsille e delle adenoidi. L'effetto covid, sommato alla carenza ormai cronica di anestesisti, si trasforma in un macigno per le tante mamme e papà che da mesi aspettano una telefonata dall'Asl con la data del ricovero dei loro bambini. Le operazioni della specialità sono bloccate da marzo: lo stop inizialmente era stato dettato dall'emergenza coronavirus, oggi l'attività non è ancora ripresa perché la carenza di anestesisti incide sull'organizzazione delle sedute operatorie. Di conseguenza gli otorini vestono il camice operatorio soltanto due volte alla settimana: il lunedì e il giovedì, e soprattutto per garantire interventi salvavita, come per esempio quelli per i tumori alla gola, la parotite o situazioni comunque complesse.

Il risultato è una lista sem-

pre più lunga: i tempi di attesa per un intervento alle tonsille classificato come non urgente e senza particolari problemi, come per esempio le apnee notturne, si aggirano già sugli otto mesi prima del covid. Ora da smaltire ci sono anche gli arretrati, che pesano per il 47%, e provocano un ulteriore slittamento di quattro mesi. «Riprenderemo appena possibile – garantisce il primario del dipartimento di Otorinolaringoiatria dell'Asl 2, Antonio Presta - La nostra disponibilità è totale: abbiamo sempre garantito le urgenze, siamo pronti a riavviare l'attività. I bambini ci stanno a cuore e capiamo anche la preoccupazione delle mamme, ma lo sforzo è massimo».

Un aspetto positivo, a voler ben guardare, però esiste: il lockdown ha in un certo senso preservato la salute dei bambini, visto che lo stop delle scuole e la chiusura degli asili ha impedito che lo strep-



Un intervento in sala operatoria

tococco circolasse tra i più piccoli, facendoli ammalare di meno rispetto agli anni passati. La situazione degli otorini non è poi così diversa da quella che stanno vivendo gli altri specialisti, dagli ortopedici ai gastroenterologi solo per citare alcuni esempi, e va contestualizzata in un quadro più

ampio, visto che la carenza di anestesisti (nove specialisti in meno a fronte di un organico ottimale di 30 persone) ha giocato forza rallentato tutta l'attività degli ospedali savonesi. Una soluzione potrebbe però arrivare presto.

«Stiamo chiudendo un accordo con l'ospedale San Mar-

tino di Genova affinché ci possano venire in aiuto per la carenza di anestesisti – hanno spiegato ieri il commissario straordinario dell'Asl2 Paolo Cavagnaro e il direttore sanitario Luca Garra - Questo permetterà di rinforzare le sedute operatorie. Stiamo cercando di dare il massimo, stiamo ripartendo con la chirurgia protesica e del Mios ad Albenga (il centro malattie infettive orto settiche, ndr), ma la carenza di anestesisti è innegabile e crea qualche difficoltà nell'organizzare le attività nei due ospedali di Savona e Pietra. Ci siamo mossi a tutti i livelli per trovare anestesisti, ma non ce ne sono. I colleghi di Imperia sono nelle nostre stesse condizioni, abbiamo parlato con il Piemonte e il quadro è altrettanto critico, anche perché questa disciplina, come altre, soffre di una carenza di programmazione che si protrae da anni».

A crescere nel frattempo è la domanda di prestazioni sanitarie dei savonesi. La riapertura del Centro unico prenotazioni, lo scorso 22 giugno, si è trasformata in un'ondata di richieste di visite e prestazioni, che sta sommergendo soprattutto la Radiologia. Qui quotidianamente arrivano decine di richieste di risonanze e Tac urgenti. Non in tutti i casi la patologia giustifica però la necessità di un esame entro dieci giorni. Altre richieste tuttavia portano a una diagnosi, che può anche portare a un ricovero e alimenta la lista di attesa di interventi chirurgici.